

SEMPRE SOLI? PERCORSI FAMILIARI DI TRE GENERAZIONI A CONFRONTO

Francesco Giudici e Matteo Borioli

Ufficio di statistica (Ustat)

In questo contributo analizziamo i percorsi delle persone che, sull'arco di 10 anni, hanno vissuto prevalentemente sole, e li mettiamo a confronto con altri percorsi familiari. Nell'introduzione contestualizziamo il fenomeno quantificando la crescita che questo tipo di economia domestica ha avuto e ne descriviamo le caratteristiche, ad esempio in funzione dell'età. L'analisi effettuata, grazie alla possibilità di seguire nel tempo gli individui e il tipo di economia domestica a cui appartengono, distingue i percorsi familiari sull'arco di 10 anni per tre fasce d'età distinte: i giovani¹ tra i 30 e i 39 anni, gli adulti tra 45 e 54 anni e gli anziani tra 70 e 79 anni. Le persone che conoscono un periodo di vita da sole si trovano in tutte le fasce d'età, ma la loro prevalenza aumenta con l'aumentare dell'età. L'analisi ha inoltre permesso di identificare – in alcuni casi, senza sorprese – le caratteristiche sociodemografiche delle persone che conoscono dei lunghi percorsi di vita da soli: tra i giovani e gli adulti si tratta soprattutto di celibi/nubili (o separati/divorziati per gli adulti) e di persone di nazionalità svizzera nate in Svizzera, mentre tra gli anziani si tratta prevalentemente di donne nubili, divorziate o vedove.

Un fenomeno in crescita

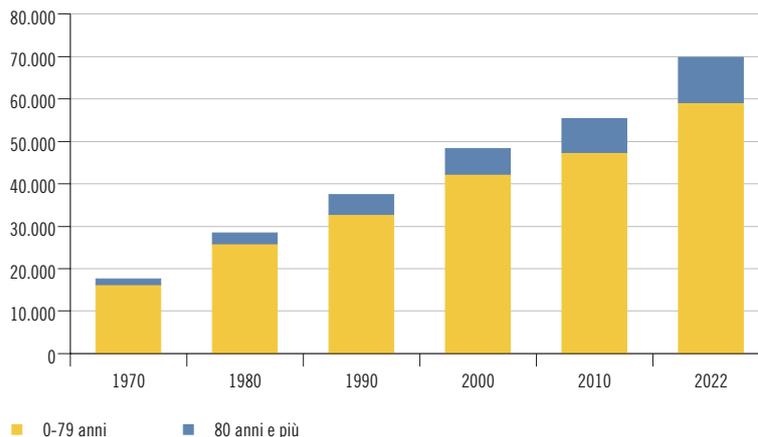
In Ticino, come in tutta la Svizzera e in diverse regioni del mondo occidentale, sono in costante aumento le persone che vivono da sole. Si tratta di un fenomeno in atto da decenni: generalmente la taglia delle economie domestiche è andata riducendosi nell'ultimo secolo. In Svizzera, se nel 1930 meno del 30% delle economie domestiche era composta da una o due persone, nel 2022 questa proporzione è salita a quasi due terzi (UST 2023). Come detto, l'aumento di questo tipo di economia domestica rappresenta una tendenza in atto in diverse regioni del mondo e in particolare nei paesi del nord Europa, dove la percentuale è elevata anche tra i più giovani (OECD 2024).

La categoria “persone sole” racchiude in realtà un caleidoscopio di sottocategorie molto diverse tra di loro: possono far parte di questa categoria i giovani in formazione, i single, le persone separate, divorziate o vedove. Il loro aumento è un fenomeno importante, da monitorare per diversi motivi. Innanzitutto, le statisti-

che mostrano come sia una delle categorie più esposte alla povertà reddituale, soprattutto tra le persone anziane (UST 2024; per il Ticino si veda Ustat 2023, p. 29). Il fatto che si tratta di persone che, per definizione, non condividono entrate e uscite finanziarie dell'economia domestica con altri, può in parte spiegare la loro maggiore vulnerabilità socioeconomica. Il Ticino è uno dei cantoni con la più alta percentuale di anziani che riceve una prestazione complementare alla rendita AVS di base (21,8%), si tratta per due terzi di donne (Ustat, 2024). Assieme ad altri tipi di economia domestica, i motivi di questa maggiore vulnerabilità socioeconomica sono da ricercare in un welfare ancora molto incentrato su di un modello in cui il sostegno da parte della famiglia tradizionale gioca un ruolo importante, con un conseguente minore impatto per coloro che vivono in configurazioni familiari emergenti e sempre più presenti, come per l'appunto le persone sole o le famiglie monoparentali (Greppi, Marazzi e Vaucher De La Croix 2013).

¹ Quando non chiaramente esplicitato, utilizziamo sempre i termini al maschile per facilitare la lettura, ma la forma femminile è sempre da considerare come implicitamente inclusa.

F.1
Persone sole secondo l'età, in Ticino, dal 1970



Fonte: fino al 2000 CFP, dal 2010 STATPOP, UST

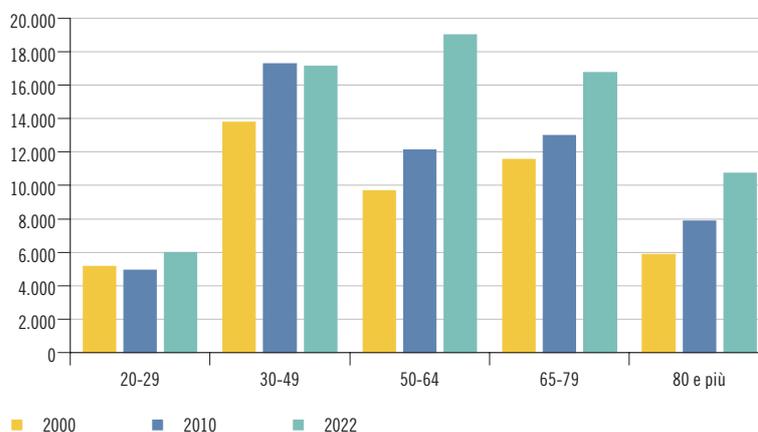
La vulnerabilità evocata sopra non è solo economica, ma può diventare anche sociale ed emotiva. Sebbene vivere da soli non significhi necessariamente essere o sentirsi soli, un altro fenomeno da monitorare in relazione all'aumento di persone che vivono sole (anche se non trattato in questo articolo) è il rischio di solitudine, fortemente aumentato dal 2017 al 2022 (UST 2023b) e la conseguente mancanza di una rete sociale di supporto materiale ed emotivo.

L'aumento di persone sole è un fenomeno che ha importanti ripercussioni anche per la pianificazione territoriale e quella urbana, per il posizionamento e il fabbisogno di determinati servizi. Si pensi ad esempio ai servizi di cure e prestazioni a domicilio, alla pianificazione in ambito sociosanitario a domicilio o in centri di assistenza medica. Infine, l'aumento di persone sole e in particolare quelle in età anziana², può evidenziare la necessità di nuove strategie legate alla progettazione di abitazioni facilmente accessibili, o allo sviluppo di nuovi concetti abitativi come ad esempio le cooperative o i complessi abitativi medicalizzati, che possono agevolare questo genere di vita.

Vivere da soli a diverse età

L'aumento delle economie domestiche formate da una persona sola è presente a tutte le età ma tocca soprattutto le persone **anziane** e **molto anziane**. Nel 1970 vi erano, su di un totale di 17.523 persone sole, 7.250 ultrasessantacinquenni (il 70,6%), nel 2022 il loro numero è salito a 27.457 su di un totale di 69.818 persone sole (il 39,4%). La crescita in termini assoluti si associa comunque ad una diminuzione percentuale dovuta ad un forte incremento nelle altre fasce d'età. Tra gli ultraottantenni la crescita è invece sia assoluta sia percentuale: nel 1970 erano 1.281 (il 7,3%), nel 2022 10.725 (il 15,4%) [F.1]. Questo aumento è da ricollegare infatti all'invecchiamento demografico della popolazione e all'aumento della speranza di vita. Sempre più persone restano sole in età anziana per periodi sempre più lunghi della loro vita come conseguenza del

F.2
Persone sole secondo l'età, in Ticino, 2000, 2010 e 2022



Fonte: fino al 2000 CFP, dal 2010 STATPOP, UST

decesso del partner. Questo è vero soprattutto per le donne, la cui speranza di vita (86,6 anni alla nascita nel 2022/2023) è più elevata rispetto a quella degli uomini (82,3).

Le economie domestiche formate da una sola persona aumentano però anche tra i più **giovani**: per talune e taluni si tratta di una fase di vita che segue la partenza dal nucleo familiare d'origine, che sia per seguire una formazione terziaria o in ogni caso come prima tappa dopo la partenza dal domicilio parentale. Il progressivo ritardo (o la non occorrenza) di transizioni di vita come la prima vita in comune con un partner, il matrimonio o la nascita di un primo figlio portano pure all'aumento di persone che vivono sole tra i giovani adulti e tra gli adulti (sul confronto generazionale nella transizione all'età adulta si vedano Giudici, Alfieri, Borioli, Bottinelli 2016). Ad esempio, il 13% delle coppie di età compresa tra 25 e 80 anni ha un partner con il quale non convive, in inglese denominate coppie Living Apart Together (UST, 2021). Sulla stessa lunghezza d'onda, dai dati dell'inchiesta sulle famiglie e le generazioni del 2017 risulta che la

² In Ticino la volontà di mantenere al domicilio il più a lungo possibile gli anziani può essere, al netto dell'aumento di persone anziane nel cantone, una spiegazione della maggiore presenza di anziani soli al proprio domicilio e di una loro minore presenza in case per anziani (OBSAN 2022).

Universo e metodologia

L'universo di partenza è rappresentato dalle persone residenti in modo permanente che vivono in un'economia domestica privata o collettiva in Ticino e sono presenti nelle basi dati senza interruzioni dal 2010 al 2022. Sono dunque escluse le persone arrivate, partite o decedute nel periodo considerato. Al fine di identificare una tipologia di percorsi familiari per ogni fascia d'età, con particolare attenzione a quelli caratterizzati da lunghi periodi di vita da soli, all'interno di questa popolazione sono state selezionate tre fasce d'età:

- i giovani di età compresa tra i 30 e i 39 anni (i nati tra il 1980 e il 1983);
- gli adulti di età compresa tra i 45 e i 54 anni (i nati tra il 1965 e il 1968);
- gli anziani di età compresa tra i 70 e i 79 anni, (i nati tra il 1940 e il 1943).

Grazie alla possibilità di collegare la banca dati STATPOP per più anni consecutivi tramite il numero AVS è stato possibile ricostruire la sequenza individuale di ogni individuo per una durata complessiva di 10 anni, con le informazioni individuali riferite alla situazione al 31 dicembre di ogni anno. La banca dati permette di sapere come è composta l'economia domestica a cui appartiene l'individuo con le seguenti modalità: 1) due adulti con minori, 2) due adulti senza minori, 3) tre o più adulti con minori, 4) tre o più adulti senza minori, 5) un adulto con minori, 6) un adulto solo. Dal momento che la banca dati STATPOP non permette di sapere quali sono i legami familiari all'interno dell'economia domestica, la tipologia non permette di distinguere, ad esempio, una coppia di partner sposati o conviventi, dal genitore solo che vive col figlio maggiorenne, e si basa unicamente sulle caratteristiche demografiche (il numero di persone e l'età) di coloro che condividono l'abitazione: "due adulti senza minori".

Per esaminare le traiettorie individuali e categorizzarle in gruppi è stato utilizzato il pacchetto del software R denominato TraMineR (Gabadinho et al. 2011), appositamente concepito per l'analisi di dati biografici longitudinali. Il fine ultimo dell'analisi è quello di raggruppare le sequenze simili e separare quelle diverse, per andare a comporre una tipologia di sequenze longitudinali (gruppi di sequenze, detti anche cluster)³.

Al fine di categorizzare i percorsi familiari, le analisi sono state eseguite separatamente per le tre fasce di età descritte sopra. Per ognuna delle fasce di età considerate, TraMineR ha pertanto suddiviso gli individui di ogni fascia d'età in tre gruppi (cluster), uno dei quali è risultato essere quello di "prevalentemente da solo". Oltre a descrivere e quantificare i percorsi familiari, l'analisi permette di identificare le caratteristiche degli individui che seguono un percorso prevalentemente soli paragonandoli con gli altri percorsi in funzione dell'età, del sesso, dello stato civile e dello statuto migratorio (il paese di nascita combinato con la nazionalità).

metà delle persone che vivono sole e hanno un'età compresa tra i 15 e i 44 anni intrattiene una relazione con un partner.

Anche tra gli **adulti** le situazioni di vita da soli sono aumentate, soprattutto dopo i 50 anni [F. 2]. La causa è in parte da ricercare negli elementi citati sopra, ovvero la non occorrenza di eventi come la convivenza con un partner o l'arrivo del primo figlio. Ma anche l'aumento di separazioni e divorzi (che siano con o senza figli) hanno contribuito all'aumento di economie domestiche formate da una sola persona. Se da un lato le separazioni di coppie con figli danno luogo a famiglie monoparentali composte essenzialmente da madri sole con i figli, d'altra parte il genitore non affidatario può andare a formare un'economia domestica di una persona sola.

Le persone sole rappresentano un tipo di economia domestica in aumento rispetto ad altre, sia proporzionalmente che in termini assoluti. Nelle analisi che seguono, tramite un approccio statistico longitudinale, cerchiamo di rispondere ad alcune domande: quante sono le persone che conoscono lunghi periodi di vita da soli, o prevalentemente da soli? Come varia la loro presenza

in funzione della fascia d'età considerata? In che misura le economie domestiche di persone sole sono situazioni passeggero o definitive? Esistono lunghi percorsi di vita da solo anche tra i giovani e gli adulti? Quali sono gli altri percorsi? Quali sono le caratteristiche delle persone con percorsi prevalentemente da soli se rapportati alle persone che seguono altri tipi di percorsi? Se per gli anziani è più probabile che vi siano lunghi periodi da soli a seguito del decesso del partner, per i giovani e gli adulti quale durata hanno questi percorsi di vita da solo?

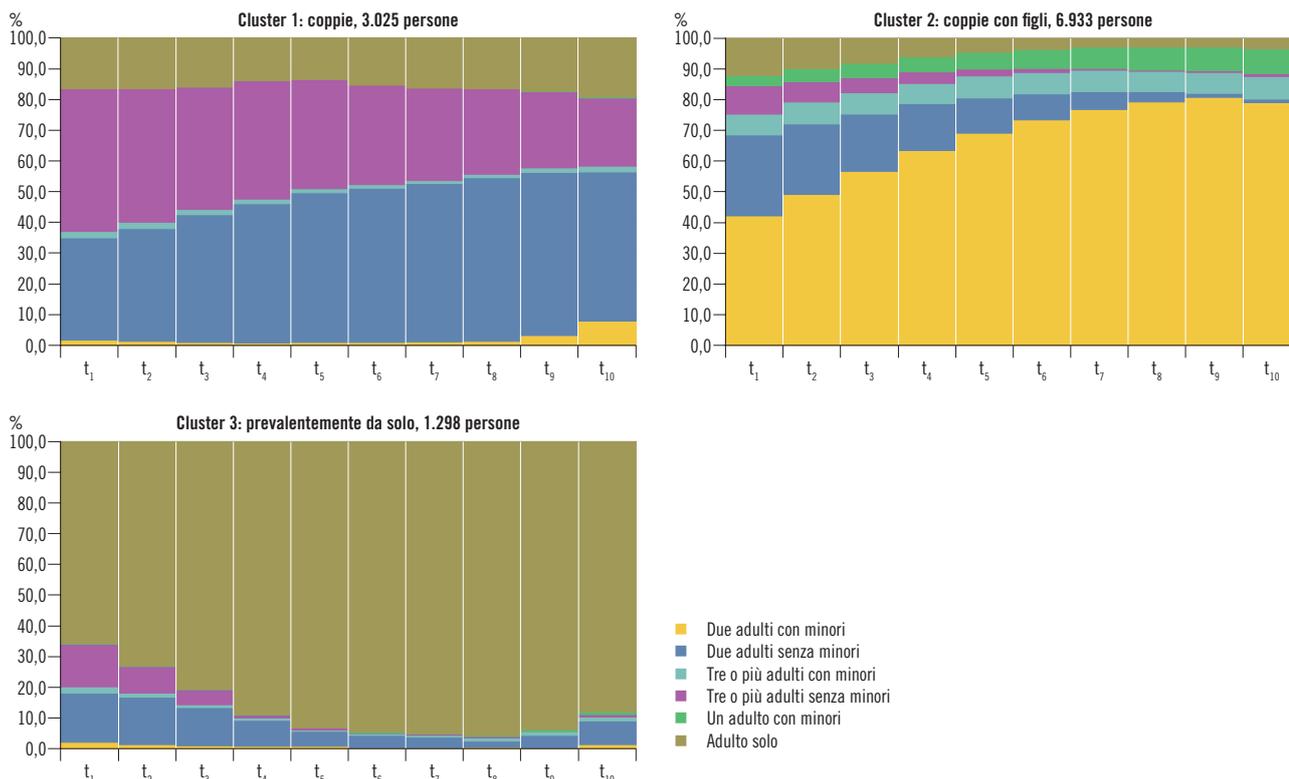
Risultati

Tra gli individui di età compresa tra i 30 e i 39 anni [F. 3], l'11,3% ha vissuto "prevalentemente da solo" (cluster 3, n = 1.268). Nei 10 anni di osservazione, è possibile constatare come una parte di essi proviene da situazioni di vita in coppia o con altri adulti, presumibilmente con la famiglia d'origine. Rispetto all'insieme degli individui della stessa età, sono sovrarappresentati nel gruppo "prevalentemente da solo" gli uomini, le persone svizzere nate in Svizzera e le/i nubili/celibi.

³ Con TraMineR è possibile mettere a confronto le sequenze individuali calcolando le distanze tra coppie di sequenze tramite la metodologia dell'*Optimal Matching* (OM). Il metodo consiste nel contare il numero minimo di modifiche, quali le sostituzioni, le soppressioni e gli inserimenti, da effettuare su una sequenza per ottenere l'altra. A ogni sostituzione corrisponde un costo da utilizzare per allestire una matrice dei costi di sostituzione. Per maggiori dettagli si veda il riquadro a pagina 54 dell'articolo di Borioli e Giudici del 2019 "Una banca dati longitudinale per studiare i percorsi individuali: il caso dei percorsi migratori" che descrive la stessa metodologia.

F.3

Giovani (in %), secondo il tipo di economia domestica e il cluster di appartenenza, nei dieci anni esaminati



Fonte: STATPOP, UST; elaborazione Ustat

La maggior parte dei giovani rimanenti ha seguito altri percorsi familiari: un secondo gruppo è composto da individui che vivono in “coppie con figli” (cluster 2, 61,8%, n = 6.933) inizialmente in coppia senza figli o con altri adulti. Sono presenti in questo gruppo anche gli adulti soli con minori⁴, generalmente una sottocategoria delle famiglie monoparentali. Di un terzo gruppo fanno parte gli individui in “coppia” (cluster 1, 26,9%, n = 3.025 individui), provenienti da un’economia domestica composta da tre o più adulti (presumibilmente, la famiglia d’origine nella quale vi sono altri fratelli e sorelle maggiorenni).

Tra gli adulti di età compresa tra i 45 e i 54 anni [F. 4], il 14,1% vive “prevalentemente da solo” (cluster 3, n = 2.848). In questa fascia di età è possibile che rientrino in questa categoria le persone che non hanno un partner, quelle che vivono in coppia ma ognuno al proprio domicilio, genitori non affidatari o ancora persone separate o divorziate senza figli e, in misura minore, vedove/i. In questo gruppo, rispetto all’insieme degli individui della stessa età, sono sovrarappresentati gli uomini, le persone svizzere nate in Svizzera e le/i nubili/celibi e le/i divorziate/i.

Gli altri due gruppi che racchiudono la maggior parte della popolazione adulta si compongono come segue: all’incirca due terzi dell’insieme si trovano in un’economia domestica di “coppie con figli” (cluster 1, 64,3%, n = 13.029).



foto IT Press / Tatiana Scolari

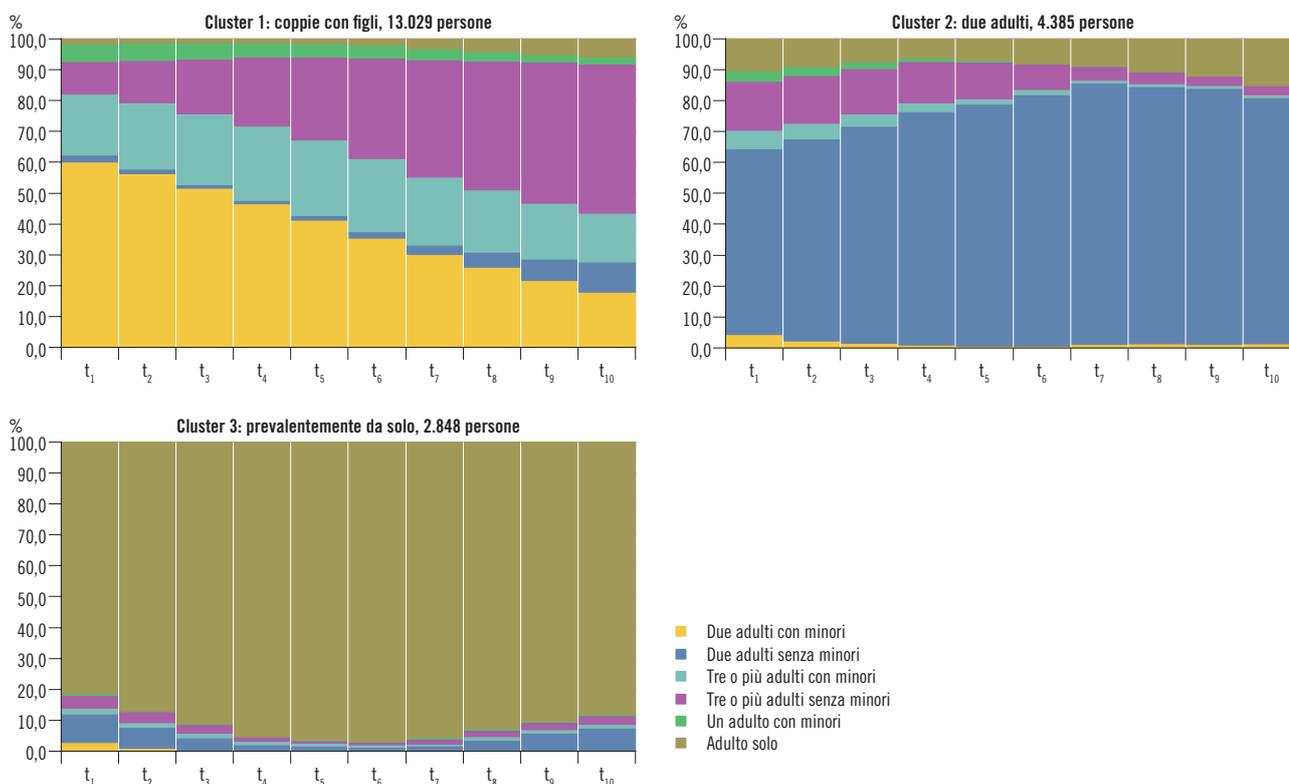
Una terza categoria raggruppa invece persone che vivono prevalentemente in un’economia domestica composta da “due adulti” (cluster 2, 21,6%, n = 4.385), siano essi coppie sposate o conviventi, famiglie monoparentali con il figlio maggiorenne, coppie i quali figli hanno lasciato il domicilio parentale o altre situazioni ancora.

⁴ Ricordiamo che l’altra parte delle famiglie monoparentali sono presenti nella categoria “coppie senza figli” quando il figlio è uno solo ed è maggiorenne, oppure “due adulti con minori” quando il genitore solo è con due figli, uno maggiorenne e uno minorenni.



foto: TI Press / Francesca Agosta

F. 4
Adulti (in %), secondo il tipo di economia domestica e il cluster di appartenenza, nei dieci anni esaminati



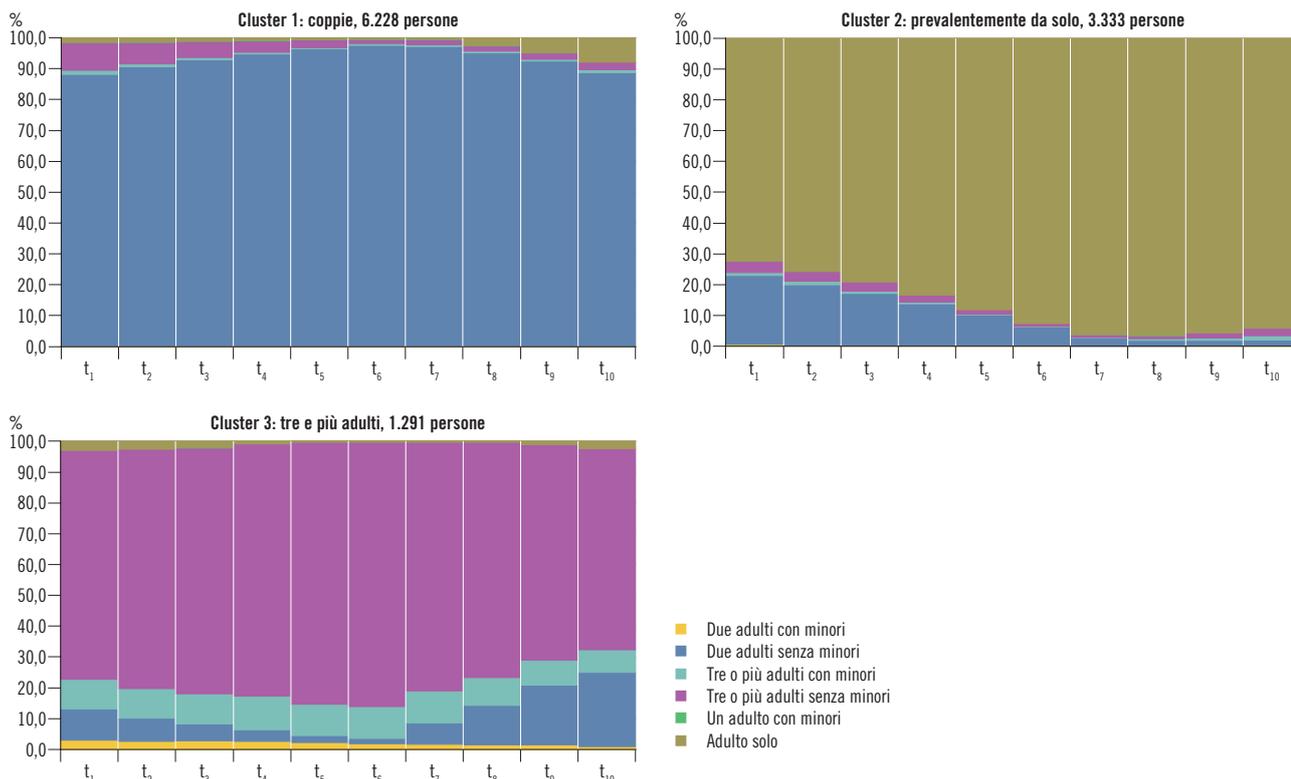
Fonte: STATPOP, UST; elaborazione Ustat

Tra gli anziani di età compresa tra i 70 e i 79 anni la situazione è ancora diversa [F. 5], soprattutto nelle proporzioni dei tre gruppi. Coloro che vivono “prevalentemente da soli” (cluster 2, 30,7%, n = 3.333) presentano episodi di vita di coppia che vanno man mano a ridursi, presumibilmente per il decesso o la separazione dal partner⁵. In questo gruppo, rispetto all’insieme degli individui della stessa età, sono sovrarappresentate le donne (tre persone su quattro in questo gruppo sono infatti donne), le/i nubili/celibi, le/i vedove/i e le/i divorziate/i.

I due terzi degli anziani rimanenti vivono in due gruppi. Il gruppo numericamente più importante è composto da persone che si trovano in un’economia domestica composta da “coppie” (cluster 1, 57,4%, n=6.228). Il terzo gruppo è invece composto da persone che vivono prevalentemente in una situazione di “tre e più adulti” (cluster 3, 11,9%, n = 1.291), quindi verosimilmente in casa per anziani o in una situazione privata con più adulti (genitori adulti con i figli, anziani che convivono o altro).

⁵ Ad esempio quando uno dei due partner deve essere ricoverato in una struttura medicalizzata.

F.5
Anziani (in %), secondo il tipo di economia domestica e il cluster di appartenenza, nei dieci anni esaminati



Fonte: STATPOP, UST; elaborazione Ustat

Sintesi dei risultati e conclusioni

Che si tratti di situazioni volute o subite, l'aumento di persone che vivono da sole è da leggere come un riflesso dei mutamenti sociali e demografici avvenuti nelle società occidentali negli ultimi decenni. L'aumento della speranza di vita, il progressivo ritardo della transizione all'età adulta o la non occorrenza di transizioni come la condivisione del domicilio con il partner o l'arrivo del primo figlio e l'aumento di divorzi e separazioni sono fenomeni all'origine di questo aumento, importante soprattutto nella fascia di popolazione più anziana. Anche se la banca dati non permette di identificare con precisione i legami familiari, risulta come la maggior parte degli individui nelle tre fasce d'età considerate hanno altri tipi di percorsi familiari: con la famiglia d'origine, in coppia con o senza figli o con altri adulti.

In sintesi i risultati mostrano che le traiettorie di vita “prevalentemente da soli” sull'arco di dieci anni sono presenti in tutte le fasce di età, ma la loro prevalenza nella popolazione in esame aumenta con l'aumentare dell'età. Tra le persone anziane, quasi una persona su tre ha una traiettoria di vita da solo di lunga durata (dieci anni o quasi) e si tratta prevalentemente di donne, mentre tra i più giovani questi percorsi sono meno frequenti.

Anche tra i giovani, per i quali l'aumento di persone che vivono da sole si è stabilizzato, come mostra il grafico [F. 2], è interessante notare



foto: TI Press / Francesca Agostia

come uno su dieci circa segue un percorso di vita prevalentemente da solo, indipendentemente dal fatto che sia o meno in coppia con un partner. Questo risultato può in parte essere all'origine del calo della fecondità, anche se i motivi per cui non si hanno (altri) figli possono essere anche altri, legati ad esempio alla difficoltà di conciliare vita familiare e vita professionale (Giudici 2018) o alla mancanza di risorse economiche a disposizione (Giudici e Borioli 2022).

Gli episodi di vita da soli sono presenti anche in altri percorsi familiari, soprattutto tra i giovani e gli adulti, segno che si tratta di episodi e situazioni transitorie, ad esempio durante gli studi o in seguito a una separazione con il partner con cui si conviveva. Tra gli anziani, invece, risulta come il vivere da solo sia praticamente una situazione definitiva e duratura. Questo si spiega in parte grazie alla strategia politica cantonale adottata da più di 20 anni atta a favorire il mantenimento a domicilio il più lungo possibile e che porta il Ticino ad avere un tasso di posti in casa per anziani più basso e in compenso un numero maggiore di ore erogate per cure a domicilio per abitante (OBSAN 2022).

I risultati aiutano a fare chiarezza sulla durata dei percorsi di persone che vivono (prevalentemente) da sole, mettendo a confronto tre generazioni. Tra i giovani e gli adulti che seguono questo tipo di percorso sono sovrarappresentati gli uomini, gli svizzeri nati in Svizzera, i/le celibi/nubili e i/le divorziati/e. Tra gli anziani sono invece sovrarappresentate le donne, le/i nubili/celibi, divorziate/i e vedove/i. Osservare e interpretare questi dati aiuta a capire l'evoluzione sociale e demografica del canton Ticino e fornisce elementi di riflessione in diversi ambiti, dalla situazione sociale ed economia, la povertà e la protezione sociale alla pianificazione territoriale, dalle condizioni d'abitazione (basti pensare alla grandezza degli appartamenti) alla pianificazione urbana a livello cantonale o comunale di servizi e cure a domicilio.

Riferimenti bibliografici

- Borioli, Matteo. (2020). Tra assistenza informale e familiari curanti in Ticino. *Dati, A. XX*, n. 2, novembre 2020, 21-31. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2683dss_2020-2_2.pdf.
- Borioli, Matteo. (2017). Le famiglie in Ticino - Un ritratto statistico dei nuclei familiari con figli. Giubiasco, Ustat. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/schede_famiglie_2017.pdf.
- Gabardino, A., Ritschard, G., Müller, N. S., & Studer, M. (2011). Analyzing and Visualizing State Sequences in R with TraMineR. *Journal of Statistical Software*, 40(4), 1-37. DOI <http://dx.doi.org/10.18637/jss.v040.i04>.
- Giudici, Francesco (2018). Avere o non avere un (altro) figlio: tra desiderio e realtà. *Dati, A. XVIII*, n. 2, ottobre 2018, 37-43. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2545dss_2018-2_4.pdf.
- Giudici, Francesco e Borioli, Matteo (2022). Denaro e infrastrutture: due fattori a confronto nella decisione di diventare genitori. *Dati, A. XXII*, n. 1, giugno 2022, 19-31. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2884dss_2022-1_2.pdf.
- Giudici, Francesco e Zanzi, Alessandra. (2023). Rapporto sociale: statistica sulla povertà in Ticino. Giubiasco: Ustat (Analisi). <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&idCollana=121&idVolume=3441>.
- Giudici, F., Alfieri, E., Borioli, M., Bottinelli, L. (2016) Le transizioni all'età adulta: generazioni a confronto. Giubiasco: Ustat (Documenti, 7). <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&t=1&idCollana=101&idVolume=1761>.
- Greppi, Spartaco and Marazzi, Bruno-Christian and Vaucher De La Croix, Carmen (2013) La politica familiare nel più vasto contesto della politica sociale. Bilanci e prospettive per il Cantone Ticino. Project Report (Unpublished). <https://repository.supsi.ch/6553/>.
- Mosimann, A., Berrut, S., Helfer, F. (2021). Les familles en Suisse - Rapport statistique 2021, Office fédéral de la statistique, Neuchâtel. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/actualites/quoi-de-neuf.assetdetail.17084547.html>.
- Wei-Jun Jean Yeung, Adam Ka-Lok Cheung. (2015). Living alone: One-person households in Asia. *Demographic Research*, Vol. 32, pp. 1099-1112. Rostock ; Istituto Max Planck. (<https://www.jstor.org/stable/26350146?seq=4>).
- OBSAN. Posti nelle case di riposo e di cura. Pagina web. <https://ind.obsan.admin.ch/indicator/obsan/plaetze-in-alterns-und-pflegeheimen>.
- OBSAN. Volume di assistenza domiciliare pro capite. Pagina web. <https://ind.obsan.admin.ch/fr/indicator/obsan/volume-des-soins-a-domicile-par-habitant>.
- OECD. Strutture abitative-gruppi di età. Documento pdf. <https://www.oecd.org/els/family/HM1-4-Living-arrangements-age-groups.pdf>.
- Ustat. Le cifre della parità online. Prestazioni complementari AVS. Schede online. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/digitale/parita/pubblicazioni_schede_cifre_parita_online.html#Povert%C3%A0.
- UST. Sentimento di solitudine. Indicatori dell'integrazione. Pagina web. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/migrazione-integrazione/indicatori-dell-integrazione/salute/sensazione-solitudine.html>.
- UST. Persone in economie domestiche private secondo la taglia dell'economia domestica. Pagina web. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/effettivo-evoluzione.assetdetail.27965849.html>.
- UST. Povertà. Pagina web. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/situazione-economica-sociale-popolazione/situazione-sociale-benessere-poverta/poverta-deprivazione/poverta.html>.